DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 708 — Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 7.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: una colonna: Commerciale: Unica L. 150 - Domenicale L. 200 - Ed. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succ. in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955. Responsabile: ANDREA BIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i comunisti di Limite sull'Arno che nel mese di luglio hanno reclutato 51 nuovi compagni e che si propongono adesso di aumentare considerevolmente il numero degli abbonati all'Unità

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 213 — MARTEDI' 2 AGOSTO 1955 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'apertura a sinistra

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano nei dibattiti vivaci ed approfonditi della sua ultima sessione, anche se, purtroppo, turbata dalla perdita di uno dei suoi membri migliori, ha ribadito che l'apertura a sinistra è la applicazione e lo sviluppo conseguente della nostra politica per l'unità nazionale antifascista, per la guerra di liberazione, per la repubblica democratica fondata sul lavoro. L'apertura a sinistra è la parola d'ordine attuale che riassume le rivendicazioni di fondo delle masse popolari italiane, è la prospettiva, relativamente immediata, da realizzare non solo per impedire ogni ulteriore involuzione della società italiana, ma per imprimerle un nuovo corso.

E' in questa direzione che le sinistre hanno lottato in Parlamento per l'elezione dell'on. Gronchi a presidente della Repubblica e per la caduta di Scelba, sostituito da un uomo che ha parlato un linguaggio diverso. La liquidazione dell'on. Restivo e quindi del governo clerico-monarchico in Sicilia e la sua sostituzione con un governo verso il quale i comunisti hanno assunto un atteggiamento di critica costruttiva — dimostrano concretamente che ogni apertura a destra è ormai impossibile e che la situazione politica evolve, lentamente e faticosamente, verso sinistra. Ma tutto ciò non è sufficiente.

Non si tratta infatti di una nuova, qualsiasi combinazione governativa o parlamentare. Si tratta della nuova fase nella quale — come ha detto il presidente della Repubblica nel suo messaggio — *« le masse lavoratrici ed i ceti medi che il suffragio universale ha condotto sino alla soglia dello Stato, senza introdurlo effettivamente là dove si esercita la direzione politica di questo...»* ottengano *« il riconoscimento completo dei nuovi diritti e della nuova posizione del lavoro, per la trasformazione sia pur graduata, ma sostanziale ed effettiva dei rapporti tra i ceti e le classi »*, anche *« per rafforzare le basi della stabilità degli istituti democratici attraverso l'ampliato consenso »*.

La lotta è quindi difficile e dura, per quanto non sia affatto questione di violente prese del potere — nonostante gli strilli dei conservatori e dei clericali — ma questione di rapido e reale sviluppo democratico. Non ignoriamo che gli obiettivi finali delle forze interessate all'apertura a sinistra sono diversi. Le differenti valutazioni del domani non devono però impedire ad ogni democratico sincero di vedere e di cercare l'incontro che può realizzarsi sui problemi concreti e sulle questioni sostanziali, da cui dipende oggi l'avvenire della democrazia italiana: anche perchè ci sono forze sufficienti, ma non troppe, ed ogni esclusione è un servizio forse decisivo, reso a plutocrati e a clericali. E in ogni caso l'esclusiva contro i partiti operai è un'offesa al diritto che hanno i lavoratori di partecipare alla vita nazionale e alla sua direzione: che è un diritto inalienabile, non una concessione dei padroni e dei loro agenti politici.

La lotta per l'apertura a sinistra ha i suoi precipui motivi politici, che si possono riassumere nella difesa e nella applicazione della Costituzione. Non è però isolata, ma si sostanzia di tutte le voci democratiche che sono conflittuali e scaturiscono nel Parlamento e nel Paese. Le lotte politiche sono da considerarsi che il conflitto sia e sempre più evidente. La riconquista della libertà nelle fabbriche e nelle campagne, la difesa della pace, la difesa del patrimonio italiano contro i monopoli stranieri, sono argomenti e questioni attraverso cui hobbiamo far progredire l'unità delle forze nonchè avvicinare le prospettive dell'apertura a sinistra, che porta essere concretata da un voto parlamentare o da un voto del corpo elettorale — come la vittoria della Resistenza — ma che sarà in ogni caso il risultato di molte e varie lotte, più o meno estese a seconda dell'orientamento e della possibilità ed anche non sempre tutte vittoriose.

A questa prospettiva unitaria si contrappone quella del monopolio democristiano rafforzato, instaurazione di un regime clericale, meta a cui mirano gli attuali gruppi dirigenti della D.C. come è evidente dalla convinzione generale nel Paese. Tra De Gasperi e Fanfani non c'è differenza di fondo, questo punto di vista.

L'alleanza fra le forze di sinistra — socialisti, comunisti, democratici di varie sfumature, compresi i democratici cristiani più avanzati — e contemporaneamente lo avversario maggiore del piano clericale e la forza di propulsione principale della apertura a sinistra. Per questo i dirigenti dc. più retrivi vegliano strettamente. Essi mirano a rompere l'unità d'azione tra socialisti e comunisti, sperando che da una nuova scissione escano fortemente indeboliti il peso e l'influenza delle classi lavoratrici e gli stessi partiti operai. La D.C. non avrebbe più di fronte a sè due avversari divisi e indeboliti e quindi avrebbe suoi dirigenti sarebbe facile soffocare nell'interno del partito le correnti sinceramente democratiche, mentre sarebbe essi stessi sempre più sospinti verso destra dalle forze più retrive del mondo clericale. L'evoluzione verso un regime salazariano diventerebbe minaccia concreta: le speranze delle masse lavoratrici cattoliche sarebbero calpestate.

La lotta per l'apertura a sinistra è oggi la sola politica razionale, la politica cioè che vuole portare il popolo italiano ad un più elevato livello di vita economica, culturale, sociale. I comunisti la hanno appassionatamente discussa nell'Aula magna dell'ottimo Istituto di studi, avendo di fronte, sulla parete di fondo, il « Garibaldi » al monte dell'Ammiraglia. Abbiamo ammirato l'opera del compagno Guttuso, che sedeva fra di noi, e anche i più lontani dalle discussioni d'arte si hanno trovato una soluzione eccellente del problema dei rapporti tra forma e contenuto tra arte e politica. Rosseggiavano dinanzi ai nostri occhi le camicie garibaldine, sventolavano il tricolore e il fazzoletto rosso. Il mio solito spirito maligno mi domandò: quanti ritratti di Garibaldi vi sono nelle scuole democristiane, clericali?

OTTAVIO PASTORE

UN GESTO DI CLEMENZA PER FACILITARE LA DISTENSIONE

Il governo cinese rilascia gli 11 aviatori americani

L'annuncio di Pechino a poche ore dall'inizio dei colloqui cino-americani di Ginevra ha destato grande e favorevole impressione - Immediato accordo sull'o.d.g. dei colloqui ginevrini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PEKINO, 1 — *Accordando la grazia alle undici spie americane condannate nel novembre scorso, il governo cinese ha dato una prova decisiva della sua volontà di migliorare i rapporti con gli S. U. ed un contributo che, se l'atteggiamento degli S.U. sarà improntato allo stesso spirito, potrà risultare determinante per il successo delle conversazioni distensive apertesi oggi a Ginevra.*

Il provvedimento di grazia annunciato qui da un portavoce del Ministero degli esteri alle nove di stasera (ore 14 italiane) è stato preso ieri dal Tribunale militare della Suprema corte popolare in considerazione del fatto che « nel periodo in cui gli undici criminali hanno subito le loro condanne essi hanno osservato la disciplina e si sono comportati abbastanza bene ».

Gli undici americani erano stati condannati a pene detentive varianti dai dieci ai quattro anni per essersi introdotti in Cina nel gennaio del '53 allo scopo di spionaggio. L'aereo sul quale essi furono abbattuti nel cielo della provincia del Liaoning, oltre centocinquanta chilometri dentro la frontiera cinese, era un « B.29 » riadattato per paracadutaggi di persone e materiali e portava a bordo l'equipaggiamento destinato alle attività degli agenti a terra. Il comandante del gruppo, col. Arnold, ammise durante il processo che la unità a cui l'aereo apparteneva era al servizio dei servizi di spionaggio USA.

La condanna delle spie suscitò enorme clamore da parte del governo statunitense che la prese a pretesto per l'intensificazione delle ostilità verso la Cina nello stretto di Taiwan nei mesi successivi. Il Dipartimento di Stato investì della questione l'ONU pretendendo che, siccome la cattura degli undici era avvenuta durante la guerra di Corea, essi avrebbero dovuto avere il trattamento di prigionieri di guerra, e il segretario generale Hammarskjold fu incaricato di discutere con il governo cinese per il loro rilascio. Pur dichiarando che la questione era una questione interna della Cina, Ciu En-lai accettò di ricevere Hammarskjold a Pechino e di esaminare il caso delle spie nel quadro, più ampio, della distensione internazionale. Così facendo il governo cinese indicò che non avrebbe avuto difficoltà ad usar clemenza verso gli undici aviatori quando da parte degli S.U. vi fosse stato un segno di abbandono delle attività aggressive e di sovversione a cui Arnold ed i suoi uomini avevano partecipato.

Tale segno non vi era davvero stato finora e Dulles aveva rifiutato il passaporto per la Cina ai congiunti delle spie pur sapendo che la loro visita qui e il loro incontro con i detenuti potevano essere l'occasione di un gesto di clemenza da parte delle autorità cinesi. Ora il consenso finalmente dato da Washington ad iniziare negoziati diretti con la Cina, secondo l'offerta di Ciu En-lai a Bandung, è stato considerato dalla Cina come un sintomo abbastanza incoraggiante per il futuro sviluppo dei rapporti cino-americani da consigliare il rilascio delle undici spie. Con la sua decisione, il governo cinese ha sgombrato il campo della questione con cui gli oltranzisti americani continuano a complicare il compito delle conversazioni di Ginevra e ha reso possibile ai colloqui, purchè Washington sinceramente lo voglia, preparare più speditamente il terreno ai negoziati sui problemi di fondo che dividono i due paesi: sull'area di Taiwan

FRANCO CALAMANDREI

I prigionieri americani, di cui è stata ieri annunciata la liberazione da parte della Cina popolare, mentre consumano il loro pasto

I colloqui di ieri a Ginevra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GINEVRA, 1. — Mancavano appena un paio d'ore all'inizio della prima seduta della conferenza cino-americana, quando si è appreso a Ginevra che la Cina aveva deciso la scarcerazione e l'allontanamento dal suo territorio degli undici piloti americani condannati a suo tempo a pene detentive varie per l'attività di spionaggio da essi svolta ai danni della Cina.

L'annuncio di Pechino ha destato a Ginevra una vera e propria sensazione. Il caso delle undici spie era stato sollevato con molta insistenza dagli Stati Uniti, e si temeva che questo problema potesse ostacolare le trattative iniziate oggi, ritardando il passaggio dalla discussione del problema dei civili americani in Cina e dei civili cinesi negli Stati Uniti, a quella di più vasti e impegnativi argomenti politici fra le due parti. La decisione cinese di mettere in libertà gli undici con una spontanea misura di clemenza è stata giudicata quindi come una iniziativa destinata a rendere più agevoli i negoziati, ed a facilitare, in prospettiva, la soluzione dei problemi dell'Estremo Oriente.

Una conferma di questo primo giudizio è stata già implicitamente fornito dal comunicato ufficiale diramato dalle due delegazioni al termine della prima giornata di colloqui. Esso dice che un accordo è stato raggiunto sull'ordine del giorno della conferenza, che contempla due punti: la reciproca restituzione dei sudditi civili detenuti dalle due parti e gli « altri problemi pratici in pendenza fra i due paesi ». Poichè l'accordo sul primo punto potrà essere molto facile, come ha detto Ciu En-lai, se da parte americana si darà prova di buona volontà, per la quella cinese, la strada potrebbe essere ormai quasi aperta per l'inizio di trattative politiche di un certo rilievo tra la Cina popolare e gli Stati Uniti.

La riunione odierna ha avuto inizio alle 16.10, con qualche minuto di ritardo sull'orario che era stato deciso in mattinata da funzionari delle due delegazioni. L'ambasciatore Johnson, rappresentante americano, stava infatti già recandosi al Palazzo delle Nazioni quando un funzionario lo ha raggiunto recandogli la notizia della liberazione degli aviatori americani, ed egli è rientrato immediatamente nel suo ufficio per mettersi in contatto con Washington. I giornalisti si precipitavano frattanto verso il Palazzo delle Nazioni ove è giunto, qualche minuto dopo, il rappresentante cinese, ambasciatore Uan-Pin-nan, accompagnato da due collaboratori. Sorridente e cordiale, egli si è tuttavia rifiutato di rispondere ai giornalisti, come del resto ha fatto poco dopo, al suo arrivo, anche l'americano. I due hanno immediatamente iniziato le discussioni, seduti con i loro consiglieri davanti a un tavolo ovale ricoperto da un cristallo; e la seduta si è conclusa dopo quaranta minuti, con la pubblicazione del comunicato di cui abbiamo fatto cenno.

Sull'andamento delle discussioni nulla è stato detto ufficialmente, ma si sa che per prima cosa l'ambasciatore Uan Pin-nan ha dato formalmente notizia della decisione cinese di scarcerare gli undici militari americani, precisando che essi sono partiti da Pechino lo stesso 31 luglio e giungeranno probabilmente a Hong Kong il 4 agosto. Uan Pin-nan ha ribadito il desiderio della Cina popolare che le trattative di Ginevra contribuiscano alla distensione fra Stati Uniti e Cina, ciò che contribuirà a sua volta a salvaguardare la pace e la sicurezza mondiale, ed ha sottolineato che per raggiungere tali obiettivi sono necessari gli sforzi comuni delle due delegazioni.

L'ambasciatore ha quindi ringraziato i consoli dei due paesi a Ginevra per gli sforzi da essi compiuti in questi ultimi dodici mesi per risolvere il problema del rimpatrio dei civili, anche se i risultati di tali trattative non siano stati interamente soddisfacenti. « Se nei nostri colloqui — ha proseguito il diplomatico cinese — noi adotteremo un atteggiamento di conciliazione, non dovrebbero più esserci ostacoli sulla via verso una ragionevole soluzione nel rispettivo paese ». L'ambasciatore ha affermato poi che i negoziati in corso non dovrebbero essere limitati al problema del ritorno dei civili, ma dovrebbero comprendere anche altri problemi giacchè — egli ha detto — « esiste un certo numero di altre questioni le quali richiedono da parte nostra una soluzione urgente ».

Nan Pin-nan ha poi proposto per i lavori il seguente ordine del giorno: 1) Ritorno dei civili dei due paesi nel rispettivo paese; 2) altri problemi pendenti fra i due paesi. Concludendo egli ha detto: « Noi pensiamo che quando giungeremo ad affrontare il secondo punto dell'ordine del giorno, ciascuna delle parti potrà illustrare i problemi interessanti direttamente la Cina e gli Stati Uniti e che ciascuna di esse considera meritevoli di discussione; ciò allo scopo di consentire un libero scambio di vedute ».

Il diplomatico ha infine chiesto a Johnson cosa pensasse dell'ordine del giorno da lui proposto. Il rappresentante degli Stati Uniti ha pronunciato un breve discorso ringraziando il collega cinese per la notizia relativa al rilascio dei piloti e dichiarando di accettare l'ordine del giorno suggerito dal collega. Dopo le parole di Johnson, la seduta è stata tolta.

Prima di giungere al Palazzo delle Nazioni per la riunione di oggi, Johnson aveva conferito in privato con il delegato dell'India all'ONU e rappresentante personale di Nehru, Krishna Menon. Questi aveva avuto ieri sera un colloquio di un'ora e mezza con il capo della delegazione cinese. A Ginevra giungerà domani anche il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld.

COMUNICATO

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma per le ore 9 di giovedì 4 agosto.

DURANTE UN RICEVIMENTO A MOSCA

Dichiarazioni di Krusciov sul satellite artificiale

Il Segretario del P.C.U.S. ha detto che se gli esperimenti americani sono nell'interesse dell'umanità il governo sovietico è pronto a dare il suo appoggio

MOSCA, 1. — Nel corso di un ricevimento diplomatico offerto oggi dal ministro elvetico a Mosca in occasione della festa nazionale svizzera, il Primo segretario del Partito comunista sovietico Nikita Krusciov ha dichiarato ad alcuni giornalisti che l'URSS è disposta a cooperare con gli Stati Uniti nel campo del lancio di satelliti artificiali, purchè ciò corrisponda agli interessi dell'umanità.

I giornalisti avevano voluto conoscere il parere di Krusciov sull'annuncio dato da Eisenhower venerdì e secondo cui gli Stati Uniti desiderano scambiare con altri paesi notizie ottenute mediante il lancio di satelliti terrestri; e il primo segretario del P.C.U.S. ha risposto: « Ho sentito qualcosa in merito, ma non ho notizie precise sull'argomento, sicchè non posso dire nulla di preciso. Tuttavia, se la cosa corrisponde agli interessi dell'umanità, l'URSS è sempre pronta a dare il suo appoggio ».

Al ricevimento erano presenti, oltre a Bulganin, Krusciov e Molotov anche numerose altre personalità sovietiche, tra le quali i vice ministri degli esteri Gromiko e Zorin, nonchè tutti i capi delle missioni diplomatiche accreditate a Mosca. In una saletta riservata, l'accesso alla quale è stato vietato ai giornalisti, le personalità sovietiche hanno conversato per un'ora e mezzo con gli ambasciatori e i ministri intervenuti al ricevimento.

Nel corso della conversazione, a quanto si è successivamente potuto apprendere, sono stati toccati diversi problemi di interesse internazionale, tra i quali i risultati della conferenza ginevrina e le prospettive della conferenza che i ministri degli esteri terranno in ottobre sulle sponde del Lemano. Le questioni sono state discusse con molta semplicità e franchezza e in una atmosfera di grande cordialità.

In particolare Krusciov e Bulganin hanno espresso all'incaricato di affari britannico Parotte la loro soddisfazione di potersi recare a Londra l'anno venturo, e il loro compiacimento per i risultati ottenuti dalla conferenza di Ginevra.

« A Ginevra abbiamo avuto — ha detto Bulganin parlando con Parotte — l'occasione di comprendere bene i punti di vista dei nostri colleghi occidentali e di fare la loro conoscenza ».

Bulganin ha anche fatto diversi brindisi esprimendo i suoi voti migliori per il governo e per il popolo svizzeri. Quando è entrato nel saloncino l'ambasciatore degli Stati Uniti Charles Bohlen, il quale ha fatto recentemente ritorno a Mosca, Bulganin ha proposto un brindisi alla fraternità dei popoli. Il ministro elvetico De Haller ha lungamente parlato con i dirigenti sovietici del loro soggiorno in Svizzera. Bulganin, Krusciov e Molotov hanno unanimemente lodato l'ospitalità che è stata loro offerta in quel paese, e Krusciov ha osservato tra l'altro: « Ginevra è una bellissima città ed i suoi abitanti sono estremamente simpatici »; e si è felicitato dei buoni rapporti intercorsi con le autorità elvetiche. La conversazione tra il ministro elvetico ed il Primo segretario del Partito comunista sovietico si è orientata quindi sull'agricoltura e poi Krusciov ha sollevato il problema del commercio internazionale, prendendo posizione contro qualsiasi restrizione pregiudizievole ai rapporti tra i paesi ed allo sviluppo delle relazioni economiche.

Al termine di questa riunione ristretta, un corrispondente americano il quale ha accompagnato la delegazione agricola americana in visita all'Unione Sovietica, rientrata a Mosca oggi stesso, ha messo Krusciov a parte delle impressioni favorevoli degli agricoltori americani nell'Unione Sovietica. Il primo segretario del partito ha affermato allora che gli agricoltori sovietici i quali si trovano attualmente negli Stati Uniti hanno riportato impressioni altrettanto buone e che essi non mancano di porre in risalto le buone accoglienze che sono loro riservate dagli americani. Krusciov ha poi scherzosamente rimproverato al giornalista americano di insistere troppo nei suoi articoli sull'abbondanza delle bevande e dei cibi che accompagnano i banchetti offerti agli agricoltori americani. Si potrebbe credere — ha affermato sorridendo — che voi vogliate mettere in risalto una nostra pretesa intenzione di ubriacare i nostri ospiti americani. Il giornalista americano ha allora protestato la sua buona fede ed è stato in un'atmosfera di cordialità che il primo segretario del partito ha preso congedo dal giornalista.

Quando i dirigenti sovietici hanno abbandonato la Legazione svizzera centinaia di persone ammassate davanti all'entrata hanno vivamente applaudito Bulganin e Molotov e, in seguito Krusciov il quale era stato trattenuto a conversare con i giornalisti. Oltre che, come abbiamo detto sulla questione dei « satelliti artificiali », Krusciov è stato interrogato anche in merito ai colloqui di Ginevra. « Non sono preparato a rispondere a questa domanda — egli ha detto — ma credo di poter dire che la Cina desidera sinceramente risultati positivi e se tale è anche il desiderio degli Stati Uniti i risultati dei colloqui non possono essere negativi. I problemi posti sono molto chiari e possono essere risolti in un modo soddisfacente ».

I compagni Bulganin e Krusciov

La situazione asiatica è stata esaminata oggi anche dalla *Pravda*. In un editoriale dedicato alla situazione mondiale dopo Ginevra, l'organo del PC sovietico afferma che l'URSS appoggia la iniziativa cinese per la conclusione di un patto di pace collettivo fra i paesi dell'Asia e dell'Oceano Pacifico — Stati Uniti compresi — che porterebbe anche in quelle zone del globo alla liquidazione dei blocchi militari: essa vede pure con favore la proposta di Ciu En-lai di negoziare trattative con le autorità locali di Taiwan (Formosa) e risolvere così per via pacifica la questione della liberazione dell'isola.

Quello della Repubblica popolare cinese è un contributo nuovo e originale alla distensione internazionale, in uno dei settori dove la guer-

(Continua in 6. pag., 1. colonna)

GRAVISSIME SANZIONI INFLITTE DALLA LEGA NAZIONALE DI CALCIO

L'Udinese retrocessa in serie B

La società friulana è stata punita per avere comprato la partita con la Pro Patria del 31 maggio 1953 - Gravi provvedimenti sono stati presi a carico di giocatori che si sono lasciati corrompere - Manifestazioni di protesta ad Udine - La Triestina minaccia di ritirarsi dal campionato in segno di solidarietà con l'Udinese

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 1. — Al termine della sua riunione indetta per esaminare vari casi di corruzione (riunione iniziata sabato) la Lega Nazionale di calcio ha deciso questa sera di retrocedere in serie B l'A.C. Udinese, seconda classificata nel campionato di quest'anno. Il grave provvedimento a carico della società friulana è stato preso per avere essa comprato la partita con la Pro Patria del 31 maggio 1953 (ultima gara del campionato di calcio 1952-53) mediante la corruzione di alcuni giocatori bustocchi, i quali sono stati, anch'essi, severamente puniti. Benchè retrocessa in serie B l'Udinese mantiene il secondo posto conquistato nell'ultimo campionato; così almeno ha dichiarato il presidente della Lega calcio, conte Giulini, il quale riferendosi all'attuale campionato ha detto testualmente: « la classifica rimane quella che è stata e pertanto la società friulana mantiene il secondo posto ».

Per quanto riguarda gli altri « casi » presi in esame la Lega ha rinviato ad una prossima riunione quello riguardante le partite Atalanta-Catania e Catania - Genoa, ha assolto il Padova e la Lazio per essere estranee ai fatti per quanto si riferisce alle partite Lazio - Pro Patria e Palermo-Padova del 3 aprile 1955.

Ed ecco il comunicato della Lega con il racconto di come si è giunti all'accertamento dell'avvenuta corruzione nella partita Pro Patria-Udinese, come la corruzione è stata messa in atto, ed i provvedimenti disciplinari che sono stati presi:

Gara Catania-Atalanta e gara Catania-Genoa. — Il Consiglio della Lega Nazionale, esaminati gli atti ufficiali in suo possesso, preso atto dell'inchiesta espletata dalla Commissione di controllo e relativa sentenza di rinvio a giudizio, ritenuto che allo stato si reputano necessari ulteriori accertamenti nonchè esibizione di documenti da parte del C.C. Catania, delibera di rinviare ogni decisione.

Gara Pro Patria-Udinese del 31-5-1953. — Il Consiglio della Lega Nazionale, esaminati gli atti ufficiali, preso atto delle risultanze dell'inchiesta espletata dalla Commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio, esperiti ulteriori accertamenti, ritenuto:

— che nel corso dell'inchiesta svolta dalla Commissione di controllo sulla gara Lazio-Pro Patria del 21.11.'53, il giocatore Settembrini Rinaldo della Pro Patria faceva all'inquirente gravi rivelazioni in merito alla gara Pro Patria-Udinese disputatasi a Busto Arsizio il 31.5.1953;

— che la Commissione di controllo, in considerazione di tali emergenze decideva di aprire una regolare istruttoria;

— che il giocatore Settembrini Rinaldo (Pro Patria) dichiarava che prima di riprendere il gioco per il secondo tempo della gara Pro Patria-Udinese notava un breve colloquio fra i suoi compagni di squadra Fossati e Mannucci e che quest'ultimo gli diceva che soldi ci avrebbero stati dei soldi se si fosse perduta la gara;

— che dopo la gara il giocatore Fossati comunicava al Settembrini e ai compagni che l'Udinese aveva dato un premio per perdere la partita e che la somma era stata già versata per conto dell'Udinese dal giocatore Revere (Udinese) al giocatore Martini (Pro Patria).

140 mila lire

— che successivamente dopo i giocatori Ubaldi e Fossati comunicavano al Settembrini di recarsi a Milano dal giocatore Guarnieri presso la sua fabbrica di carta, dove infatti egli si recava unitamente ai giocatori Mannucci e Belcastro (Pro Patria) ricevendo dal Guarnieri la somma di L. 140.000 ciascuno;

— che la quota era stata uguale per tutti i giocatori della Pro Patria;

— che lo stesso Settembrini riferiva anche la quota di spettanza del Dorati e gli consegnava di fronte a un caffè di Busto;

— che il giocatore Travia di ritorno da una trasferta di Udine si presentava al suo giocatore della Pro Patria richiedendo il pagamento di un premio relativo alla gara Pro Patria-Udinese, premio che egli non aveva mai ricevuto, quindi riferendo avvenuto quanto sopra la proprietà di un ristorante di Busto, che lo riferiva alla Lega calcio.

Ritenuto inoltre:

— che il Settembrini ha confermato pienamente le sue dichiarazioni dinanzi al Consiglio della Lega ed anche a confronto con i compagni di squadra ha fornito elementi particolari la cui veridicità veniva confermata in successivi accertamenti;

— che il giocatore Belcastro ha negato ogni addebito, ma a confronto con i compagni di squadra Ubaldi e Fossati, peraltro, si è trovato in contrasto con la proprietaria del ristorante che aveva consegnato la somma;

— che la Società Pro Patria non avendo adottato provvedimenti nei confronti dei giocatori, nella gara con l'Udinese, si erano prestati a un diverso trattamento, prendeva all'inizio della stagione successiva provvedimenti disciplinari contro di essi, ma non provvedeva a denunciare i fatti agli organi federali competenti;

— che il giocatore Guarnieri, per quanto regolarmente convocato, non si è presentato al Consiglio della Lega Nazionale;

Considerato:

— che le spontanee dichiarazioni dei giocatori Settembrini e Belcastro, anche di particolari risultati verificati in controversibili, non possono essere messe in dubbio, tanto più che gli stessi giocatori hanno dichiarato di sapere che, dicendo la verità, sarebbero andati incontro a sanzioni disciplinari;

— che nonostante la promessa di dichiarare fatta all'inizio del secondo tempo i giocatori Belcastro, Ubaldi, Fossati, Mannucci e Belcastro, nella loro maggioranza,